

Sesso e diciottenni

L'allarme: «Si cerca fiducia nei farmaci»

L'indagine conoscitiva dell'andrologo Carlo Foresta
«Molti non usano contraccettivi e sottovalutano l'Hiv»

di Elisa Fais

«È normale masturbarsi? Fa male farlo spesso?».

Forse queste domande possono suscitare stupore, eppure è quello che sembra preoccupare di più i giovani maschi padovani. Sono i risultati di un'indagine che si è fatta spazio tra i dubbi e i tabù più segreti e nascosti dei ragazzi che si apprestano ad entrare nel mondo degli adulti. A 1200 studenti delle scuole superiori, di età compresa tra i 18 e i 20 anni, è stato chiesto: «Se dovessi fare una domanda all'andrologo, quale sarebbe?».

Lo studio, condotto dal professor Carlo Foresta, presidente della Fondazione Foresta Onlus, sarà pubblicato nella rivista "World Journal of Clinical Cases". Ecco quali sono state le domande più frequenti, suddivise per area tematica.

Sessualità e attività sessuale.

È il mondo della sessualità a stimolare di più la curiosità dei giovani padovani. La sessualità ha a

che fare con il piacere ed è l'intricarsi della scoperta continua del corpo, anche in relazione all'altro. Il 40% delle domande infatti riguarda la masturbazione, i rapporti sessuali e i farmaci per affrontare al meglio la performance. In quasi 230 si sono chiesti se la masturbazione ha effetti negativi sull'attività sportiva, se può danneggiare il pene o se può essere utile prima del sesso. «A quest'età c'è ancora una certa immaturità sulla sessualità reale a dispetto di quella multimediale, più precoce, che si sviluppa con la masturbazione. Il rapporto maschio-femmina è difficile perché le coetanee sono più evolute, hanno già sviluppato un'aggressività sessuale che il giovane in genere ancora non ha del tutto. Ad oggi il mondo del web, lo scambio di fotografie e video chat hanno fatto nascere una nuova forma di sessualità virtuale» spiega Foresta. In circa duecento poi non sanno che attraverso il sesso anale non protetto c'è il rischio

di contrarre malattie sessualmente trasmissibili e che oltre a non esistere un'età giusta per la prima volta, i contraccettivi più sicuri sono il preservativo e la pillola. «Secondo i nostri risultati più della metà dei ragazzi che inizia a fare sesso, non usa contraccettivi. Su internet sono in vendita succedanei come schiume o creme che confondono i giovani». Nell'era del tutto e subito, i neo maggiorenni cercano anche un aiuto farmacologico, che li aiuti a fare bella figura a letto. «Domandano se esista un medicinale per far crescere il pene o per risolvere l'eiaculazione precoce. Oggi, per aiutare l'erezione abbiamo farmaci molto potenti. Bisogna però fare attenzione agli acquisti online, i prezzi sono stracciati ma non c'è certezza sul contenuto. In ogni caso il più delle volte il bisogno non è reale, c'è solo l'insicurezza del confronto tra la propria affettività e quella dell'altro».

Malattie trasmissibili.

Il 20% degli intervistati, quindi



Due ragazzi si baciano all'ingresso di un istituto superiore

circa 240 persone, ha posto quesiti sull'Hiv, Hpv e le malattie sessualmente trasmissibili. «Se ne parla poco e sempre meno. Attualmente è possibile trattare l'Hiv con farmaci specifici, da malattia mortale è diventata malattia cronica e così sembra essersi allentata la tensione. Eppure in città colpisce 17 persone su centomila. Se uno ha rapporti a

rischio oggi può andare in ospedale e chiedere il trattamento con farmaci antivirali per un mese, atti a impedire immediatamente l'infezione. È una moda pericolosa perché passa il segnale che tutto si risolve. Invece non è così, il farmaco ha effetti collaterali importanti, è costoso perché il trattamento per un mese costa mille euro e infine il ripe-

terlo può provocare una modificazione del virus alla sensibilità di quel farmaco».

Salute andrologica e fertilità.

Su 1200 in 216 fanno attenzione alla salute del proprio apparato riproduttivo e al potenziale di fertilità. Secondo l'andrologo, il dato è un campanello d'allarme: «Se si tiene conto che il varicocele è presente nel 15-20% dei giovani e nel campione di intervistati vediamo che solo il 18% assume un atteggiamento di preoccupazione significa che nemmeno quelli che ce l'hanno si occupano delle conseguenze. Stesso discorso per il tumore del testicolo, considerando che nel maschio è il tumore solido più frequente dai 18 ai 40 anni».

Stili di vita e varie.

Solo il 12% dei padovani, se si rivolgesse ad un andrologo, si informerebbe sulla relazione tra stili di vita e sessualità. «Ai ragazzi non interessa se il consumo di alcol o droghe altera il sistema endocrino, riproduttivo, andrologico e la salute in genere. La percentuale è bassa, questo dimostra che i messaggi che promuovono una vita sana non vengono recepiti. Anzi». Infine il 9% degli studenti delle scuole superiori chiede se il consumo di materiale pornografico sul web può dare dipendenza e se la verginità in un maschio si può vedere a occhio nudo. La curiosità sulla propria identità sessuale, non accenna ad esaurirsi, e sotto forme diverse attraversa i tempi e le culture. «Siamo pronti a dare il nostro supporto. Chiusure, può chiamare il numero verde gratuito 800.100.123 e ricevere un consulto dal personale qualificato della Fondazione Foresta Onlus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA